

ABBONAMENTI

Anno L. 10 - Semestre L. 5,50 - Trimestre L. 3
Una copia: Cent. 20

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9 Telefono 6

IL TRATTATO DI PACIFICAZIONE fra socialisti e fascisti

Finalmente, le laboriose trattative intervenute fra i rappresentanti del Partito Socialista e della Confederazione Generale del Lavoro da una parte e quelli dei Fasci di combattimento dall'altra - sotto la direzione abile ed avveduta del Presidente della Camera on. De Nicola - hanno avuto una conclusione. Il trattato di pacificazione è stato firmato.

Proprio mentre sembrava che l'accanimento della guerra civile avesse assunto proporzioni ancor più sventose, e che la buona volontà dei pochi uomini che si riunivano nei gabinetti presidenziali rimanesse sommersa dalla nuova onda di odio che si veniva scatenando, si sono potute eliminare non poche difficoltà e trovare la base dell'accordo.

E ora?
Molti credono che questo trattato possa aver grande efficacia per il ritorno della vita italiana alle sue condizioni normali e pensano che questo concordato stipulato fra coloro che fino a ieri erano pronti ad azzannarsi ed a sbranarsi a vicenda, possa anche costituire l'inizio di una intesa parlamentare per la conquista del potere politico, così come pochi giorni fa auspicava lo stesso on. Mussolini da uno scanno della Camera.

Altri invece - e non sono pochi - non si illudono soverchiamente. Hanno seguito con grande interesse le trattative di pace nel loro inizio e nel loro svolgimento e si sono augurati con tutto il cuore che la nobile fatica potesse dare i suoi frutti; ma non credono che con la firma che han posto su di uno stesso foglio i dirigenti due poderosi movimenti, tutto sia finito.

E noi siamo fra quelli. Ognuno che ci abbia seguito su queste colonne sa con quanta passione sincera e con quanto schietto fervore noi abbiamo auspicato una tregua, una fine anzi dell'urto incomposto e sanguinoso delle fazioni che minacciavano di gettare l'Italia nel baratro di una tragica dissoluzione. Ma questo spirito di concordia civile che ci anima e ci fa desiderare il ritorno della tolleranza e della serenità nelle competizioni fra i partiti, non ci può impedire di valutare molto obiettivamente la realtà vera, e di trarre da questa le considerazioni pratiche che ne scaturiscono.

Il trattato di pace riguarda e vincola soltanto tre organismi: i Fasci, il Partito Socialista, la Confederazione Generale del Lavoro. Fra di loro non ci sarà più lotta violenta, non ci saranno imposizioni reciproche, e non si distruggeranno le rispettive organizzazioni. I roghi che per tanto tempo hanno gettato bagliori funesti di crudeltà e di morte nel nostro cielo, saranno spenti per sempre. Le spedizioni punitive contro le case proletarie contrassegnate dal simbolo che porta anche il libro, non avverranno più.

Ma e gli altri? Non tutte le fazioni in contesa sono - infatti - comprese nel concordato. Mancano i comunisti, gli anarchici e quegli elementi amorfici, non sottostando alla disciplina di alcun partito, si sentiranno liberi, quando vorranno, di manifestare i loro propositi violenti.

Ed è questa la più grave lacuna - forse la sola - che renda in gran parte inefficace il trattato di pacificazione. In questi ultimi tempi, infatti, la lotta si era venuta spostando. Dopo il Congresso di Livorno, in

cui i comunisti si erano chiaramente distinti dai socialisti, e perseguitavano una tattica più turbolenta e violenta degli ex compagni - forse per tener vivo in paese il fermento rivoluzionario - l'obiettivo delle rappresaglie fasciste divennero soprattutto i comunisti, perché le minacce e le offese partivano più specialmente da loro.

Gli episodi dolorosi di guerra civile che si sono verificati negli ultimi mesi hanno avuto quasi esclusivamente per protagonisti contro i fascisti - i comunisti e gli altri sovversivi anonimi e indisciplinati.

E allora? Che valore avrà per costoro - che non son voluti intervenire nelle trattative dicendo di non credere alla pacificazione finché non sia mutato l'ordinamento della società - il vincolo di un accordo alla cui stipulazione sono rimasti estranei? E facile anzi prevedere che essi speculeranno anche su questo nuovo fatto, per alzare le masse - sempre pronte a seguire chi più promette e chi spinge di più - contro il pseudo-riformismo e il tradimento dei socialisti che hanno accettato un compromesso coi loro accaniti avversari di pochi giorni fa.

E la deduzione logica di queste considerazioni è che la vera pacificazione degli spiriti, la vera fine dei conflitti cruenti non è ancora giunta. Il trattato di pace, mentre stimolerà il fascismo, se vuol vivere ancora, ad assumere un contenuto politico chiaro e definito, a prendere posizione netta su tutti i problemi della ricostruzione e della rinna-

zione nazionale, (e allora sempre meglio si manifesteranno i suoi caratteri e i suoi fini), d'altra parte consentirà ai socialisti di riannodare liberamente le fila del proprio movimento, di riprendere la loro attività di propaganda e di organizzazione senza ostacoli e avversioni violente, di continuare alla luce del sole quel lavoro che finora hanno dovuto compiere col favore dell'ombra.

Ma tutto questo non impedirà forse che sorgano qua e là per l'Italia i guizzi di nuove lotte fratricide, poiché fra i fascisti e i comunisti e affini c'è ancora stato di guerra, e la rissa, il conflitto, la rappresaglia possono scoppiare ad ogni momento.

Noi siamo indotti a fare queste amare considerazioni per non contribuire anche noi a creare - per la nostra parte - esagerate illusioni; ma tuttavia attendiamo con grande fiducia che la respispenza vinca anche coloro che ora maturano tristi propositi, e li induca a mettere fine a questo tragico stato di cose.

Non è detto che i partiti debbano venir meno ai propri ideali e abbandonare i propri programmi. Non certo da noi potrebbe partire questo consiglio. Ma una più seria comprensione della realtà deve avvicinare gli elementi - e con essi i gregari - di tutti i partiti.

La guerriglia civile che da tanti mesi insanguina l'Italia non è la rivoluzione per la quale alcuni si battono; e il travaglio terribile che turba la nostra vita civile presenta indubbiamente pericoli assai più gravi per le classi lavoratrici - le quali non sanno scorgere così la via più rettilinea della loro emancipazione - che per le classi dominanti, le quali anche in questi tumulti, sanno abilmente trovare il pretesto per rafforzare la loro posizione di privilegio.

m. p.

PER LA DISCIPLINA REPUBBLICANA

«La Giunta Esecutiva del P. R. I. richiama tutti i repubblicani alla più rigorosa osservanza di quanto fu stabilito con o. del g. in data 14 luglio u. s., e con successiva circolare in data 24 luglio per provvedere alla tutela della vita e della libertà del Partito; fa obbligo a tutti gli iscritti di abbandonare immediatamente qualsiasi organizzazione di difesa proletaria o civile CHE NON SIA ESCLUSIVAMENTE REPUBBLICANA;

li invita a rispettare scrupolosamente i vincoli disciplinari del Partito, senza in nessun modo accettarne altri che li conducano a dar contributo di attività a pro' di fini diversi o contrari a quelli repubblicani;

e ad evitare disillusioni, sorprese, dispersione di energia in vario senso con conseguente indebolimento della propria specifica azione di partito, li diffida dall'obbedire a ordini, comunicazioni, inviti di qualsiasi specie che provengano da persone o da organismi estranei al partito stesso.»

Ci compiaciamo vivamente di questo ordine del giorno che la Direzione del Partito ha con molta opportunità, emesso, poiché serve a richiamare tutti gli iscritti a quel senso preciso di disciplina e di responsabilità che non si può in alcun modo violare, senza pericolo di recare gravi distinguimenti alla opera comune e deleteri perturbamenti nella nostra compagine.

Gli atteggiamenti che in questi ultimi tempi molte sezioni repubblicane di varie città avevano arbitrariamente assunto e che la Direzione aveva in varia maniera favorito - per cui si era creduto di dare un buon contributo alla causa della difesa proletaria con l'accettare unioni e rapporti coi socialisti, coi comunisti e con gli anarchici, costituendo il così detto «fronte unico», ed entrando a far parte dell'organizzazione

armata degli «arditi del popolo» - non avevano incontrato la solidarietà e la simpatia di molti altri repubblicani e più specialmente di quelli della Romagna.

Le prove di altri tempi ci dovevano avere insegnato che era vano e anzi pericoloso illudersi che si potesse creare un serio organismo di difesa comune con elementi politici che in tante occasioni, in cui c'erano state delle gravi responsabilità da assumere, erano indegnamente fuggiti o si erano ritirati lasciando i nostri soli nell'azione e agghiacciando magari, dopo, la denigrazione e l'ingiuria.

Noi altre volte dicemmo molto chiaramente il nostro parere, che fu di aperta contrarietà agli ibridi e innaturali contatti per un falso «fronte unico» che si sarebbe spezzato al primo urto con la realtà. Dove il fronte unico si è attuato i nostri han dovuto subire umi-

liazioni, delusioni e critiche e han dovuto persuadersi che è meglio fare da soli, poiché così ci si conosce assai meglio e si sa che c'è una disciplina unica - quella del proprio partito - che regola le proprie azioni.

E noi che prevedevamo queste delusioni mettemmo in guardia gli amici. Dicemmo loro che i repubblicani bastano da soli alla propria difesa, anche quando sono un nucleo esiguo contro la superiorità numerica degli altri. Uno degli ultimi episodi - quello di Treviso - lo dimostra luminosamente.

Non ci si volle ascoltare. Non bastò che noi ci appellassimo al monito che veniva dalla esperienza che i repubblicani romagnoli si erano formata con la lotta di lunghi anni. Si volle seguire una via diversa, da quella che noi seguivamo e che avevamo tracciata anche per gli altri. E la Direzione del partito - per varie ragioni - favorì certi nuovi atteggiamenti unitari e diffidò anzi del movimento generoso che noi avevamo creato in Romagna con la costituzione dei Gruppi d'Avanguardia.

Noi dissentimmo dalla condotta degli amici di altre parti d'Italia ma eravamo convinti che primo o poi la ragione ci sarebbe stata riconosciuta.

Ed ecco, infatti, che oggi la Direzione del Partito ordina in modo molto esplicito, a tutti gli iscritti, di «abbandonare qualsiasi organizzazione di difesa proletaria o civile che non sia esclusivamente repubblicana». E ciò, aggiunge la Direzione, «per evitare disillusioni, sorprese, dispersioni di energia in vario senso con conseguente indebolimento della propria specifica azione di partito.»

Riconoscimento più chiaro ed evidente della nostra ragione non ci poteva giungere. E noi lo accogliamo con grande soddisfazione, poiché ci incuora a continuare con più grande alacrità nella via che abbiamo fin ad ora percorsa.

Le nostre direttive, sono dunque state le migliori; le nostre Avanguardie sono dunque state l'espressione più valida e più genuina della difesa repubblicana. Il fatto che il valoroso amico on. Ugo Bergamo, - che per necessità particolari dell'ambiente veneto era stato indotto a costituire nel Trevigiano le Avanguardie rosse comprendenti uomini di tutti i partiti avanzati - abbia accettato con entusiasmo di portare la sua adesione e la sua solidarietà al Congresso Nazionale delle Avanguardie repubblicane che si terrà il 3 settembre a Forlì, ha un grande significato, che altamente ci consola delle diffidenze passate.

Ci dice che ormai il partito è con noi, e che riconosce in noi quei repubblicani che anche tra il succedersi turbolento degli avvenimenti e le diverse attrattive e le lusinghe degli altri partiti, sepper aver sempre vivo e presente il senso della realtà e della responsabilità, e non si plegarono né da una parte né dall'altra, non scesero a transazioni con alcuno, ma seguirono unicamente una chiara, aperta e sincera direttiva repubblicana.

Ecco perché abbiamo accolto con profondo compiacimento l'esplicito ordine del giorno della Direzione, che ristabilisce i caratteri e i limiti dell'azione repubblicana in Italia, e contribuisce assai bene a chiarire certe situazioni che erano ancora un po' oscure e a fugare certe nubi d'incertezza e di dubbio che ancora vagavano nel cielo della nostra concordia.

Il giornale era quasi tutto impaginato quando ci è giunto un importantissimo articolo dell'on. UBALDO COMANDINI sulla pacificazione fra so-

cialisti e fascisti. Non essendoci possibile - per ragioni tecniche e materiali - pubblicarlo al primo posto, lo abbiamo riprodotto in un foglio supplemento che intercaliamo nel giornale.

Avanguardismo

V'è molta gente in buona ed in mala fede che considera il nostro movimento avanguardista alla stessa stregua di quello fascista e tenta gettare su di esso quel discredito che ormai sanno di godere i fascisti dopo le ultime azioni di Viterbo, Treviso e Roccastrada. Niente di più falso e di più insincero di queste perfide insinuazioni lanciate da avversari poco scrupolosi e settari che non trovano, in Romagna, altro nemico che il repubblicano.

Ripetiamo ancora una volta che gli avanguardisti sono repubblicani regolamente tesserati; che seguono le direttive del partito sancite dai congressi e che vogliono, piaccia o no ai multicolori avversari, mantenere ad ogni costo la lotta politica sul terreno della normalità, senza provocare, ma col fermo, deciso proposito di non subire provocazione alcuna e da qualsiasi parte essa venga.

Delle avanguardie fanno parte, in grande maggioranza, i giovani migliori del partito: quelli cioè che non indietreggiarono per la settimana rossa, che partirono volontari per la guerra nel 1915 e che domani sono disposti a fare la rivoluzione sul serio e non soltanto a parole.

E' insomma la falange più giovane e migliore del partito che, stanca delle continue provocazioni e delle violenze degli avversari ha gridato il suo basta e si è riunita, si è raccolta, affiatata, per far comprendere agli avversari - a tutti gli avversari - che il partito repubblicano vuole sia rispettato il diritto di propaganda e di azione di tutti i partiti e siano salvaguardate tutte le libertà dei suoi iscritti ed assicurata l'esistenza delle sue case e dei suoi circoli.

In Romagna, dove la lotta fra i partiti culmina molto spesso nella tragedia, e ciò per la intolleranza e l'irrequietezza degli animi, si è sentito più che altrove il bisogno di raccogliersi per fronteggiare nel miglior modo possibile quelle eventuali violenze tentate altre volte - erano altri tempi - dagli avversari.

La costituzione delle avanguardie repubblicane la si deve qui da noi esclusivamente all'azione dei nostri avversari.

Infatti, per chi ben ricorda, le prime avanguardie a sorgere in Italia furono quelle di Forlì e di Cesena subito dopo i dolorosi fatti di Civitella in cui venne assassinato un repubblicano e furono feriti altri due. Da quell'epoca ad oggi son passati tre o quattro mesi ed in così breve tempo il movimento si è allargato talmente che presto ogni frazione ed ogni Circolo repubblicano avrà la sua avanguardia pronta alla difesa e disposta a rintuzzare tutte le provocazioni e tutte le violenze.

Si era creduto, o tentato di far credere, a molti amici, che i repubblicani sarebbero entrati a far parte dei così detti Arditi del popolo che si stanno costituendo in Italia per reagire alle violenze perpetrate dai fascisti. Nulla di più falso di tutto ciò, e lo dimostra il fatto che quei nostri pochi ingenui amici romani - forse mal guidati da chi mal sa condurre - entrati a far parte degli arditi del popolo non sono immediatamente usciti ed hanno formato la propria Avanguardia che non è né comunista-anarchica, né socialista, ma squisitamente mazziniana e repubblicana.

La stessa nostra «Voce Repubblicana» che in occasione del Comitato indetto dal Comitato Romano di difesa proletaria, aveva magnificamente organizzato degli arditi del popolo oggi

- a brevissima distanza - pubblica un ordine del giorno votato dalla Commissione esecutiva del partito in cui si fa perentorio invito a tutti quei repubblicani che ancora si trovassero iscritti nei quadri degli arditi del popolo ad uscirne immediatamente per passare alle Avanguardie repubblicane od alle squadre d'azione delle singole sezioni.

La respicenza dei nostri amici della Direzione è venuta così a valorizzare il nostro punto di vista, più volte espresso nel «Popolano», nei congressi e nei comizi. In Romagna infatti ed a Cesena specialmente, si è sempre detto che il fronte unico delle forze sovversive non è di possibile attuazione in quanto lo vieta oltre che la profonda divergenza di dottrina e di programma dei diversi partiti rivoluzionari, il metodo di propaganda ed il sistema di organizzazione basati esclusivamente, per i partiti comunista ed anarchico, sulla violenza verbale e sulla guerra di classe che quasi sempre degenera in conflitti di categoria.

In questi ultimi tempi poi, e cioè dopo il benevolo atteggiamento assunto dai socialisti unitari verso i Ministri della Monarchia, - ciò che fa pensare e credere ad una certa collaborazione a breve scadenza fra socialisti ex-bolscevichi (si ricordi la vigilia elettorale del 1919!) preti, monarchici ecc. - non è possibile nessunissimo punto di contatto neppure con costoro che, pur protestandosi repubblicani, attraverso le autorevoli affermazioni fatte alla Camera dall'on. Modigliani, non disdegnano fra breve di sedere nei banchi dei consiglieri aliti, dopo aver prostituito, con gli elemosinati milioni alle cooperative, le masse proletarie facenti capo alla Confederazione generale del lavoro!

Bene ha fatto dunque la Direzione del nostro partito, che con troppo benevola leggerezza, aveva creduto al repubblicanesimo ed al rivoluzionamento di quei piccoli Marat da strapazzo, a tagliare i ponti con tutti i partiti pseudo rivoluzionari ed a ritornare così sulla retta via tracciata dal Congresso di Ancona, che per un momento era stata abbandonata proprio da coloro che avevano il dovere di seguirla scrupolosamente e di pretendere che fosse seguita da tutti gli aderenti alla nostra organizzazione.

Infatti che bisogno c'era di confondersi con elementi degli altri partiti? Non sono forse state sufficienti e non lo sono anche attualmente le nostre squadre, per difendere i nostri uomini e le nostre istituzioni? Il fatto di Treviso, dove socialisti e comunisti facenti parte della così detta *avanguardia rossa* non hanno sentito il dovere di accorrere alla difesa delle nostre organizzazioni proletarie minacciate e colpite dalla furia fascista, deve avere insegnato ai pochi ingenui che fino a ieri vi avevano creduto, che non è possibile una *fusione* di elementi eterogenei e che è vano sperare sull'amicizia di chi è stato sempre e tenacemente un avversario.

Ma se nulla di comune noi repubblicani avanguardisti possiamo e dobbiamo avere con gli arditi del popolo, anche nessun punto di contatto deve avvicinarci ai fascisti..... tendenziali. Se in un primo momento i nostri giovani e specialmente quelli che hanno combattuta la guerra, hanno guardato con simpatia quel movimento creato per rintuzzare l'inconsuetudine ed inspiegabile violenza che da tempo veniva perpetrata nelle città e nelle campagne dai così detti organizzati rossi, oggi, dopo le barbariche incursioni e le feroci violenze consumate in diversi paesi e l'atteggiamento nazionalista - imperialista assunto dai deputati fascisti, nessuna simpatia verso costoro può essere giustificata e tollerata.

Noi dobbiamo considerare nostri avversari così i fascisti come i socialisti, come i clericali ed i monarchici e condurre la nostra lotta contro tutte le demagogie che non elevano moralmente il proletariato, ma lo avvilitiscono, lo prostituiscono e ne disperdono la forza e la compattezza. Ma la nostra lotta non deve basarsi sulla violenza. Non dobbiamo essere i primi ad attaccare ed a provocare. Dobbiamo però essere fermi e decisi al nostro posto per rispondere alle provocazioni ed alle violenze, per salvaguardare il nostro interesse e la nostra esistenza che sono così strettamente legati all'interesse ed alla esistenza del proletariato organizzato.

Educazione e civiltà debbono essere i capisaldi della nostra azione e del nostro magnifico movimento. Anche soli ed anche pochi dobbiamo far comprendere ai nostri avversari che la gioventù cresciuta alla scuola del grande di Staglieno sa ancora dare un magnifico esempio di forza morale e di educazione civile. Via quindi dal nostro animo tutti i rancori e tutte le passioni e tutti i settarismi che talvolta accendono e travolgono i Ritorni la pace in tutti; si compia opera di educazione e si svolga la propaganda nei termini della normalità. E soprattutto si vada in mezzo al popolo per guidarlo, per sorreggerlo e per

condurlo alla vittoria ed alla conquista dei suoi diritti.

Gli Avanguardisti d'Italia, fermi al loro posto, sapranno rispondere a tutti i soprusi e a tutte le vigliaccherie. Ma non siano mai i primi a rompere la tregua degli animi là dove questa esista.

« Non con gli uni nè con gli altri - nè contro gli uni nè contro gli altri; ma in noi e fra noi e per noi - votati all'ideale repubblicano; cioè ad un ideale che vuole per se e per gli altri rispetto e libertà ».

Così Ubaldo Comandini, il valoroso condottiero dei repubblicani romagnoli,

sintetizzava quello che deve essere il caposaldo del nostro programma avanguardista e nella nostra azione.

Sappiano gli avanguardisti d'Italia seguire gli insegnamenti di questo nobile onesto e tenace assertore del pensiero repubblicano e si stringano compatti attorno alle proprie bandiere ed ai propri dirigenti.

Lunga sarà la lotta, aspro sarà il cammino ma la vittoria non mancherà.

Soli e forti, avanguardisti d'Italia, per la nostra fede, per la nostra organizzazione, per la nostra repubblica, avanti!

Nino Gattamorta

L'on. Macrelli parla alla Camera sulla riforma della burocrazia

Siamo lieti di pubblicare il testo stenografico del discorso che l'amico nostro on. Cino Macrelli ha fatto alla Camera portando il pensiero del gruppo repubblicano nel progetto di legge per il riordinamento della burocrazia.

PRESIDENTE - Non essendo presenti gli On. Negretti, Mauro Francesco, Petrella, Rocco Alfredo, Bussi, Pivano, Baglioni e Tuntar si intende che abbiano rinunciato a parlare.

Ha facoltà di parlare l'On. Macrelli il quale ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che la riforma della burocrazia è intimamente legata al problema dell'ordinamento dello Stato, ritiene inadeguato il progetto del Governo e lo respinge ».

MACRELLI - Onorevoli Colleghi, il piccolo gruppo politico al quale appartengo ha voluto dare incarico a me di esprimere il suo pensiero e quindi il pensiero del partito repubblicano sul progetto di riforma della burocrazia presentato dal Governo. Tale pensiero è espresso chiaramente nel brevissimo ordine del giorno da me sottoscritto e di cui testè è stata data lettura.

Per noi i provvedimenti contenuti nel progetto ministeriale per la riforma della burocrazia sembrano quasi inutili o almeno inadeguati allo scopo. Crediamo che non riescano a risolvere il grave problema del quale noi oggi ci occupiamo.

Sembra duplice lo scopo che vuol raggiungere il Governo con questa sua riforma; scopo economico: cioè riduzione delle spese, e poi semplificazione dei servizi.

Orbene, mi permettano i signori del Governo che io esprima i miei dubbi in proposito circa il raggiungimento di questi due scopi, dubbi che sono stati espressi già eloquentemente e dimostrati dai colleghi che mi hanno preceduto, per cui non mi fermerò a discuterne ancora. Esprimerò soltanto, ripeto, e molto rapidamente, quello che è il pensiero della mia parte politica.

Indubbiamente dobbiamo riconoscere che nel progetto presentato dal Governo e modificato dalla Commissione, troppi silenzi e troppe lacune vi sono che bisognerebbe riempire. Soprattutto non dobbiamo nascondere quello che rilevava particolarmente poco fa, l'on. Tonello, che il progetto sembra si informi ed uno spirito di partigianeria, ad uno spirito di profonda reazione politica e sociale.

Noi nell'ordine del giorno, che io ho presentato, sosteniamo che non si può parlare di riforma della burocrazia, se questa non è preceduta da modificazioni sostanziali e precise sull'ordinamento dello Stato.

Durante questa discussione e durante le discussioni anche precedenti, noi abbiamo sentito ripetere più volte la parola *decentramento*. Anche l'on. Giolitti, nel suo ultimo discorso in risposta ai vari oratori, che avevano parlato sull'indirizzo della Corona, promise formalmente, se fosse rimasto al Governo, di presentare una proposta concreta, relativa al *decentramento amministrativo*.

Noi ci siamo sorpresi di non sentire ripetere quella parola anche dall'on. Bonomi. Nel suo discorso programma, di decentramento amministrativo non si è parlato. Ci voleva soltanto la Commissione presieduta dall'on. Riccio - la relazione

è dell'on. Camera - ci voleva soltanto la Commissione per la legge sulla riforma della burocrazia a portare ancora in discussione il decentramento amministrativo. Se non erro, appunto in una delle prime pagine della relazione, si accenna alla necessità imprescindibile che il Parlamento possa prima discutere su quel grave problema.

Orbene, onorevoli colleghi, noi repubblicani, riprendendo quello che è stato il concetto fondamentale, di fronte ai problemi di riorganizzazione dello Stato, di Giuseppe Mazzini, il quale appunto in un suo mirabile scritto sulla *unità italiana* fissava e stabiliva i limiti delle attribuzioni dello Stato di fronte alle attribuzioni dei Comuni e delle Regioni, noi diciamo che, nel campo dei rapporti politico-amministrativi, il problema dell'Italia è sempre un problema di libertà e un problema di limitazione della ingerenza statale. E i capisaldi di questo rinnovamento nazionale sono per noi, appunto, la completa libertà e la completa autonomia degli Enti locali. Attraverso l'autonomia dei Comuni e delle regioni, - io non parlo di quella creazione fittizia, giuridica soltanto, della provincia - noi intendiamo arrivare allo Stato federale e credere che con tale sistema si possa colpire quel centralismo che annulla ogni iniziativa e ogni libertà individuale e collettiva.

Soltanto così noi possiamo stabilire e inquadrate nei suoi veri termini l'azione dello Stato. Allo Stato spetterà la cura degli interessi nazionali; alla cura invece dei bisogni e delle necessità locali, provvederanno gli enti locali quando però siano autonomi, quando cioè siano liberi da quei pesi che derivano dalla ingerenza governativa e statale, soltanto così veramente, noi potremo sul serio provvedere a quelli che sono i bisogni della Nazione e risolvere il problema gravissimo della burocrazia. Fatte queste premesse di intonazione esclusivamente politica mi si consenta di fare brevemente e telegraficamente qualche osservazione sul progetto di legge.

Prendiamo l'art. 3 del progetto governativo, quale è stato formulato prima dell'esame della commissione. Esso dice:

« Qualora... il personale in servizio rientrati ancora in eccedenza al numero fissato con le nuove tabelle organiche, per i diversi gradi dei singoli ruoli, saranno collocati in disponibilità gli impiegati o agenti che occupano in ciascun grado gli ultimi posti, fino alla eliminazione della eccedenza stessa ».

Or bene, se si applicasse integralmente l'art. 3 del progetto governativo, i primi a essere colpiti sarebbero proprio i più giovani, sarebbero i *combattenti*, verso i quali invece devono andare non soltanto il palpito migliore della nostra anima e la espressione più profonda del nostro sentimento, ma anche le provvidenze della Patria, perchè la Patria è stata salvata appunto dal sacrificio dei combattenti.

Perciò giustamente la Commissione ha modificato quest'articolo e noi rendiamo omaggio alla Commissione. C'è l'art. 7 del *contro progetto*, chiamiamolo così, della Commissione che viene a modificare sostanzialmente l'art. 3; e c'è l'art. 1 che nel suo ultimo comma richiama il Governo al preciso dovere di presentare delle speciali provvidenze

per gli impiegati ex combattenti. Noi però domandiamo affidamenti categorici e precisi al Governo: noi non possiamo acquietarci soltanto a quelle che sono state le modifiche presentate dall'on. Commissione: è necessario che intervenga la parola alta e autorevole del Governo perchè i combattenti possano avere la sensazione che il Paese pensa a loro. (Applausi).

E procedo oltre. C'è l'art. 10 del progetto modificato dalla Commissione, il quale dice al penultimo capoverso: « Non sono compresi in questa disposizione gli avventizi che hanno 15 o più anni di servizio, gli invalidi di guerra e il personale fuori ruolo della amministrazione postale telegrafica e telefonica ».

A proposito del personale di ruolo postale, all'art. 14 la Commissione propone di stabilire l'assegno nella misura di tre lire. Ora io ha da rivolgere una domanda alla Commissione ma più che altro al Governo, e soprattutto al Ministro competente. Devo rivolgere una domanda a proposito di certi impiegati postali, e cioè degli impiegati dei conti correnti.

Io avevo una breve relazione presentatami dagli interessati, che ricorderò a memoria.

Gli impiegati dei conti correnti furono assunti in servizio dallo Stato, se non erro, nel 1917 dietro regolare concorso, per il quale dovettero non solo presentare dei titoli, ma sostenere anche degli esami; la loro posizione non si è mai regolarizzata, anzi c'è la relazione della Giunta generale del bilancio, che richiama proprio l'attenzione del Ministero competente su questo fatto. La relazione della Giunta del bilancio, propone che siano messi in pianta stabile, in ruolo, gli impiegati dei conti correnti: invece dal 1917 questi impiegati aspettano inutilmente la loro sistemazione.

Noi crediamo e non tanto dal punto di vista morale quando dal punto di vista giuridico, che abbiano perfettamente ragione questi impiegati postali a considerarsi impiegati di ruolo. Io attendo la parola che porti anche in mezzo a questi funzionari la fiducia e la tranquillità e dica come il governo provvederà, e propongo appunto che nel personale di ruolo postale per gli assegni, nella misura dei due terzi, siano compresi anche gli impiegati dei conti correnti. Presenterò poi alla commissione e al governo il memoriale da cui risultano le specifiche condizioni dal punto di vista giuridico materiale e morale in cui si trovano quegli impiegati.

Un'ultima parola spendo a favore dei maestri. Per i maestri elementari hanno già parlato, non dico ad esuberanza, perchè si potrebbe ancora parlare lungamente di questi che si chiamano i pionieri della civiltà, molti colleghi che mi hanno preceduto. Io domando soltanto questo: che sia modificata la proposta che ha fatto la Commissione.

La Commissione giustamente si è opposta ai criteri restrittivi del ministro dell'istruzione. L'on. Corbino interrompendo l'on. Tonello, che ha parlato poco fa, diceva di non aver pronunciato certe parole in seno alla Commissione relativamente ai maestri. Ora noi ricordiamo invece che proprio nella relazione della Commissione tali parole sono state riportate. Per quanto il ministro della istruzione fosse intenzionato a portare in altra sede e in altri momenti dei provvedimenti finanziari in favore dei maestri, però in questo momento in cui si discuteva della riforma della burocrazia opponeva il suo veto, tanto che la Commissione ha dovuto di sua iniziativa e d'autorità fissare la misura dell'assegno anche per i maestri, misura che mi sembra inadeguata di fronte a quella che è la posizione finanziaria e morale dei maestri, misura che noi crediamo di poter proporre non nei due terzi ma in misura intera applicata per altri impiegati che si trovano nelle stesse condizioni dei maestri. Si è parlato di perequazione ma in conclusione poi la perequazione non si è applicata; ai ruoli dei maestri, che hanno maggiori bisogni e verso i quali deve andare tutta l'attenzione del governo e del Paese, tutta la riconoscenza della Nazione (Applausi). Queste sono le bre-

vissime osservazioni che dovevo fare in nome del mio gruppo. Soltanto devo aggiungere un'ultima parola a proposito dei provvedimenti disciplinari che sono stati presi in confronto degli impiegati, dei maestri, e di quanti hanno partecipato alla ultima agitazione.

Si vogliono colpire assolutamente costoro, che hanno agito per un diritto sacrosanto, si vogliono colpire proprio nel momento in cui si parla, come ben diceva l'on. Bentini, di pacificazione nazionale e sociale.

Orbene, è stato il contegno tenuto dal governo attuale in confronto al contegno tenuto da un altro Ministero. Agitazioni ben più gravi e ben più dolorose ci sono state in Italia e ne parla uno che spesso si è trovato in mezzo a coloro che si agitano nel Paese, per migliorarne la loro condizione morale, spirituale ed economica. E il Governo, che si è trovato di fronte a quelle agitazioni, di fronte e dei movimenti che arrestavano perfino la vita del paese, il Governo aveva preso provvedimenti disciplinari che poi furono eliminati completamente. Il Governo attuale invece, continuando la politica di Giovanni Giolitti è rimasto forte al suo posto contro gli insegnamenti e contro gli impiegati, perchè non avevano delle organizzazioni gagliarde e vigorose, perchè sapeva di trovarsi di fronte a dei deboli.

Orbene l'applicazione dei provvedimenti punitivi non può avvenire, e noi non possiamo consentire che avvenga; in nome appunto di quella pacificazione sociale, di cui si è parlato, in nome del diritto e dell'equità domandiamo che voi togliate dal vostro progetto quei provvedimenti che, in questa ora, ed in questo momento tragico, potrebbero avere delle ripercussioni dolorose nel nostro paese. (Applausi. Vari deputati si congratulano con l'oratore).

Degenerazione

I fatti ci danno ragione ogni giorno di più. Le crisi e i moti che furono lanciati da noi al fascismo fin da quando cominciava ad assumere proporzioni gigantesche, erano pienamente giustificati, come ora riconoscono gli stessi capi più autorevoli di quel movimento.

In uno degli ultimi numeri del Popolo d'Italia, in un articolo di fondo di Benito Mussolini, si leggono queste parole:

« La Nazione è venuta al fascismo quando questo movimento si annunciava come il tramonto di una tirannia; la nazione lo ripudierebbe quando questo movimento prendesse gli aspetti di una nuova tirannia. Il fascismo di questi ultimi tempi, in talune zone, non rassomiglia affatto al primo; non è intonato ai criteri che ispirano la creazione del Fascismo, il quale era un movimento di difesa della Nazione, non già un'organizzazione puramente e semplicemente repressiva a difesa di taluni interessi particolari ».

Giustissimo. Quando il fascismo, nei primi tempi, raccolse attorno a se le adesioni e le simpatie dei combattenti, dei buoi cittadini, di coloro che volevano spezzare l'oppressione di una irragionevole predicazione bolscevizzata, anche i repubblicani furono fra quelli perchè il fascismo aveva inalberato la bandiera della Costituzione e accettava la forma repubblicana come pregiudiziale. E nessuno può in verità disconoscere che ad iniziare il movimento di raccolta contro le prepotenze rosse furono questi nuclei audaci di giovani che amavano sopra tutto l'Italia e la volevano libera e forte.

Ma l'ascesa fu troppo rapida, a breve il fascismo raccolse attorno a sé le decine e le centinaia di migliaia di aderenti. E non si preoccupò della qualità, ma guardò soltanto al numero. Esultò, ma guardò soltanto al numero.

Si iniziò così quella tattica quasi sportiva delle violenze insospetite e irruvide l'abitudine delle ritorsioni esecutive e non sempre opportune. E le crisi di affaristi, di agrari e di pescatori, s'fian-

Riceviamo e pubblichiamo:
Ill.mo Signor Direttore del "Popolano"
La prego di voler riservare un poco del suo spazio prezioso, per queste brevi note, in risposta a quanto è comparso sul n. 13 del "Corriere Cesenate".

Ed ora ai fatti.
Nel giorno 12 luglio p. p. alcuni amici del comitato ed illustre figlio di Cesena, fecero presente all'Amministrazione che, per desiderio della famiglia, la salma di Renato Serra sarebbe rimasta a Cesena il 20 di detto mese, per ricongiungersi, nella tomba di famiglia, ai suoi cari.

La Amministrazione, adempiendo ad un dovere, si dichiarò pronta ad assumersi le spese della cerimonia, cerimonia che, secondo il desiderio della Giunta Municipale, avrebbe dovuto rappresentare un rito d'amore e di glorificazione del grande scomparso, in modo da riunire, intorno a lui, tutti gli affetti e tutte le fedi di Romagna.

A tal fine fu indetta una riunione per la Domenica successiva 17 Luglio, alla quale avrebbero dovuto prender parte le maggiori rappresentanze ed associazioni, per determinare le modalità della solenne cerimonia.

Solo il sabato sera fu data comunicazione ufficiosa che la famiglia aveva deciso che la cerimonia religiosa si svolgesse il lunedì successivo al cimitero, in modo che il trasporto della salma avrebbe seguito solo col rito civile.

Come si vede il compito dell'Amministrazione non poteva essere più sereno ed i signori del Municipio non meritavano davvero la felpuccia da cui vennero gratificati dal "Corriere Cesenate" e dal Prof. Angelini che, certo male informato, ha - con la sua meritata autorità - avallato cambiamenti di parte che, solo uno spirito poco sereno poteva emettere.

MARIO PISTOCCHI - Direttore
CARLO AMANUCCI Ger. Res. - Stab. Tipograf. Moderno

IL
DOTT. BORGHESI FRANCESCO
già AIUTO ALL'OSPEDALE CIVILE
visita tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 in
Corso Umberto I. di fronte alla Farmacia Nuova
VISITA PURE A DOMICILIO
Dott. Pistocchi Camillo
delle cliniche Saint Louis e Necker
di PARIGI
Malattie della Pelle e Venereo
Esame del sangue - Iniezioni 606 - 914
Consultazioni Via Roverella, 1
SABATO: dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 16.

l'Avvocato
Celso Tacchia
che ha Studio legale in BOLOGNA - Via Castiglione n. 6 - riceve i propri clienti in CESENA, nello Studio in Corso Umberto I. n. 4 ogni Sabato dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.
Prof. Rossi Raffaele
RIPETIZIONI SCOLASTICHE
Via Tiberti N. 6 - CESENA

stante ad una conclusione definitiva, fu nominata una Commissione Esecutiva provvisoria per il riordinamento della Consociazione Romagnola, che dovrà - entro il più breve termine - compilare uno statuto-regolamento per la nuova organizzazione regionale, studiare in modo esauriente i criteri pratici per l'attuazione delle deliberazioni prese in merito, coordinare i rapporti fra gli organismi politici e quelli economici e preparare il prossimo Congresso regionale.

La Commissione Esecutiva è composta dall'on. Giuseppe Gaudenzi per Forlì, di Mario Pistocchi per Cesena, Fantini per Ravenna, Achille Cenni per Faenza, Giovanni Bordini per Bologna. Essa si metterà subito al lavoro e spera di poter esaurire il suo compito entro breve tempo. Così le diverse proposte per una sistemazione nazionale e utile della Consociazione Romagnola diverranno presto un fatto sompiuto.

LA RIVISTA DEL COMUNE

Fra pochi giorni uscirà il secondo fascicolo di "CESENA", rivista mensile del Comune, col seguente sommario:
PARTE I
Relazione della Commissione per la sistemazione del bracciantato agricolo (parte 2) Fascismo

PARTE II
Cronaca dell'attività Municipale: nel Consiglio Comunale, nella Giunta Municipale, nelle varie discussioni. Manifesti, e Ordinanze.
Biblioteca e Pinacoteca Comunale - Vita intellettuale.

PARTE III
Azienda Consorziale dell'Acquedotto: Relazione dello stato dei lavori (con illustrazioni) - Effemeride Cesenate.

PARTE IIII
Cultura ed Istruzione - Movimento della popolazione - Igiene - Sanità - Consumi e prezzi - Pauperismo - Traffici - Numeri indici - Mercato finanziario - Bagni Pubblici - Autotrasporti - Azienda del Gas.

PARTE V
Lavoro e movimento operaio - Provvidenze Sociali.

Per IL POPOLANO

Table with 2 columns: Title and Price. Includes items like 'Ronta - Fusconi Egisto pagando', 'Case Castagnoli - Il circolo "Pietro Turchi"', 'Case Frini - Bianchi salutando Gatti e Gattamorta', 'S. Egidio - Casacci Francesco salutando gli amici avanguardisti', 'Cesena - Faedi Guglielmo salutando gli amici di Lizzano', 'Cesena - Ricci Emilio salutando Comandini e Macrelli', 'Cesena - Piero Raffone invitando tutti gli amici a sottoscrivere', 'Cesena - Suzzi Aristide pag. l'abb.', 'Cesena - Dott. Cino Mori rispondendo alla pappolata...', 'Da riportare L. 4700.55'

Nostre Corrispondenze

DA MARTORANO
L'Avanguardismo fiorisce
Anche in questa vita abbiamo costituito un piccolo gruppo di Avanguardia Repubblicana. E' un nucleo di forti giovani decisi a resistere alla violenza social comunista.
Noi non provochiamo ma rispondiamo alle provocazioni avversarie a fronte alta e con animo sereno. Noi continueremo per la nostra strada, per la difesa dei nostri uomini e delle nostre bandiere. L'Avanguardia Repubblicana grida agli avversari che finché essi non si disarmeranno e non finiranno di aggredire i Repubblicani, la lotta continuerà sempre contro qualunque partito sia socialista, sia comunista o fascista, che per noi è lo stesso. Vogliamo dire ai giovani Repubblicani, che si sentono nel cuore la fede del repubblicanesimo Mazziniano, che è necessario formare in tutti i circoli questi gruppi di Avanguardia, per essere un po' più disciplinati, e per prepararsi a quel giorno che dovremo essere sulle barricate e sulle vie d'Italia per rompere le catene di questa monarchia che ha sfruttato il sangue dei nostri padri e dei nostri fratelli e tenta di stritarlo ancora.
Ora che il nostro partito si è ridotto il bersaglio di tutti i partiti, noi giovani avanguardisti continueremo la nostra opera, certi che la nostra propaganda non sarà vana e che l'avvenire dei popoli sarà Repubblicano.
Ci auguriamo che il nostro esempio sia imitato e che in tutte le frazioni di campagna si costituiscano i gruppi di Avanguardia, difesa e sicurezza del nostro partito.
Gli Avanguardisti di Martorano

La manifestazione di Forlimpopoli

DOMENICA 14 agosto, come abbiamo annunciato, avrà luogo a FORLIMPOPOLI una grande manifestazione per l'inaugurazione di un monumento a Guglielmo Oberdan.
Oratore ufficiale sarà l'on.

Ubaldo Comandini

Al prossimo numero pubblicheremo il programma della cerimonia.

Il Comitato generale per l'inaugurazione del monumento ad AURELIO SAFFI in Forlì ci comunica:

Si rende noto che l'inaugurazione del monumento ad AURELIO SAFFI in Forlì è fissata per DOMENICA 4 Settembre prossimo venturo, oratore l'illustre Prof. ARCANGELO GHISLERI. In tale occasione avranno luogo vari festeggiamenti che si estenderanno ai primi giorni della settimana successiva e saranno riaperte al pubblico le Esposizioni regionali d'arte e d'industria.

Tutti coloro che desiderano intervenire sono pregati d'inviare la prenotazione per l'alloggio a questo Comitato entro il venticinque agosto, accompagnando la prenotazione stessa con un anticipo di lire dieci per sera.

Congresso Nazionale delle Avanguardie Repubblicane

La segreteria del Comitato Nazionale delle Avanguardie Repubblicane d'Italia ci comunica che il 3 Settembre, in occasione delle onoranze ad Aurelio Saffi, avrà luogo a FORLÌ nel Teatro Apollo, il

Congresso Nazionale delle Avanguardie per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- a) Linee Generali delle Avanguardie (rel. Missiroli);
b) Organizzazione;
c) Relazione fra le Avanguardie e gli organismi politici (rel. Gattamorta);
d) Varie.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'onorevole

Ubaldo Comandini

La sera sarà tenuto un GRANDE COMIZIO con l'intervento di tutte le Avanguardie.
Parleranno gli amici onorevoli Cino Macrelli Guido Bergamo.

Daremo maggiori notizie in seguito.

A SARSINA

Sabato sera si recò a Sarsina il Segretario della Consociazione, Mario Pistocchi, per visitare gli amici e per procedere al riordinamento di quella sezione. Egli notò con viva soddisfazione il fervore e la volontà che anima quei bravi amici ai quali diverse contingenze impedirono finora di svolgere un attivo lavoro. Venne organizzata in modo definitivo la Sezione adulta "Fratelli Bandiera", e quella giovanile "Giannetto Campagna, con ottimi elementi: si approfittò dell'occasione per formare anche un Gruppo locale della Avanguardia.

L'amico Pistocchi intrattenne gli amici sui problemi dell'ora e sul nostro atteggiamento politico di fronte alle lotte degli altri partiti. Ne seguì una lunga discussione che valse a chiarire per tutti gli amici le necessità della nostra condotta e i caratteri della nostra direttiva.

Siamo certi che gli amici di Sarsina riprenderanno con nuova lena il lavoro e daranno un più forte incremento alla loro Sezione.

IL RIORDINAMENTO DELLA CONSOCIAZIONE ROMAGNOLA

Nell'adunanza del Comitato Direttivo della Consociazione Romagnola che fu tenuta domenica scorsa a Cervia, nei locali di quella sezione, fra i vari e importanti argomenti che si trattarono, si esaminò a lungo anche il progetto di riordinamento della Consociazione stessa, che in altra adunanza aveva esposto ed illustrato l'on. Ubaldo Comandini.

In linea di massima è stato accettato il criterio di unire la Federazione Emiliana all'attuale Consociazione Romagnola, allo scopo di creare un solo organismo regionale, curato da un apposito ufficio di Segreteria Generale che deve coordinare il multiforme lavoro politico ed economico che si svolge nei vari comitati circondariali. Non essendo possibile, per evidenti necessità pratiche, addivenire seduta

manità un problema di cucina dell'umanità; d'aver detto: a ciascuno secondo la sua capacità: a ciascuno secondo i suoi bisogni, invece di bandire altamente ad ogni ora: a ciascuno secondo i suoi sacrifici.
Lui accusò di avere, con un incerto indefinito cosmopolitismo che guida all'inerzia, o con la predicazione di non so quali Comuni acefali, infiacchito, cancellato, per quanto era in essi, il SENTIMENTO DI NAZIONALITÀ: in altri termini: d'aver preteso che la leva operasse togliendole il punto di appoggio: che l'umanità procedesse sopprimendo l'organizzazione, che sola rende l'azione possibile.

MAZZINI (1852)

A buon intenditor

La Lotta di Classe continua nella sua campagna violenta e ignobile - a base di ingiurie volgari, di insinuazioni cretine, e di contumelie degne soltanto di certi suoi turpi redattori - contro di noi.

Alle nostre parole di civismo, di tolleranza, di serenità dette nei giorni scorsi ai cittadini, essi rispondono colla loro violenza nelle loro anime perverse e con un tono polemico indegno di qualsiasi rispettabile giornale.

La cittadinanza giudicherà anche da questo da qual parte sia la ragione. Noi però avvertiamo i signori della "Lotta di Classe", di smetterla una buona volta di seguire certi volgari sistemi di polemica, perché il nostro desiderio di riportare la lotta dei partiti ad un livello di superiore nobiltà e di più alto rispetto, non significa che noi siamo disposti a sopportare con rassegnata acquiescenza le provocazioni che essi ci vogliono ad ogni occasione rivolgere.

Note Letterarie

Un'edizione definitiva delle Opere di GIOVANNI VERGA

Nella produzione letteraria degli ultimi cinquant'anni non c'è stato in Italia chi, come Giovanni Verga, abbia saputo fare del romanzo (come esige il Taine) una storia documentata della psicologia. Il miracolo di una rappresentazione completa ed audace di un naturalismo senza preconcetti scolastici, nutrito alla scuola della vita e guidato dalla squisita sensibilità del genio, si è avuto nello scrittore siciliano.

Tutti gli altri minori o maggiori furono troppo sistematici e poco obiettivi, insufficientemente celebrati o confinati in una sensualità o in una sentimentalità che escludeva la possibilità del lavoro imperituro. Verga è solo, nella semplicità dei suoi mezzi artistici, nella chiara visione dell'intimità umana, nella valutazione precisa del dramma che si avventa fra gli uomini. Nessun artificio lo aiuta. Se mai, è proprio nel suo capolavoro, "Malavoglia", che la verità lo fa ostico al lettore di cattivo gusto o inesperto al sentimento della bellezza. Giacché chi dicesse che il bello è accessibile a tutti pronuncerebbe un gravissimo errore. La tiratura dei "Malavoglia" e in genere di tutti i romanzi dello scrittore più completo e più geniale è una confutazione inoppugnabile di questo argomento.

Al gran pubblico italiano è sfuggito in gran parte la gioia di quest'opera insigne che va da "Malavoglia alla Moglie di Cesare a Eva, alla Storia di una Capinera". Esso non ha saputo scorgere il pregio e subire il fascino dell'opera d'arte ed è passato troppo spesso vicino ai libri di Verga come si può passare noncuranti, accanto al "Parso" o alla statua della Notte.

Oggi è gran bene che un editore (il Bemporad) abbia inteso la necessità di pubblicare in una edizione definitiva e completa l'opera di Giovanni Verga e le abbia opportunamente assegnati i mezzi della più grande divulgazione.

Verga ci deve apparire in tutta la sua grandezza. E' vergognoso che qualsiasi lettore di romanzo ignori il dramma di "Ntoni, di Elena, di Eva e di tutte le creature che vivono in questa seconda commedia umana.

Verga, come Vincenzo Gemito, ha saputo modellare in pochi tocchi profondi il miracolo della vita e le forme della passione; come il napoletano nella scultura, egli è in letteratura l'artista più vigoroso e più schietto degli ultimi cinquant'anni.

Nel Partito

Adunanza dei rappresentanti giovanili

Domenica mattina 7 corr. alle 9.30 precise nella sede della Consociazione avrà luogo l'Adunanza generale dei rappresentanti i circoli giovanili per discutere un importantissimo ordine del giorno. Nessuno deve mancare.

Avanguardia Cesenate

Tutti i rappresentanti delle Avanguardie del Circondario di Cesena sono invitati a presentarsi domenica mattina, alle ore 10 nei locali della Consociazione per prendere, con il direttorio di Cesena, quegli accordi e quelle decisioni per il prossimo Congresso Nazionale di Forlì che sarà tenuto il 3 Settembre p. v.

questo movimento rivolgendolo a beneficio dei propri fini conservatori e reazionari.
Da qualche tempo a questa parte, ogni segno è stato passato. Il fascismo non è più un movimento di liberazione, ma è divenuto una nuova forma di tirannia, che in molissime regioni trae la sua forza e la sua ragion di vita dalla difesa degli interessi della grassa borghesia capitalistica.

Questo cambiamento è così chiaro ed evidente che lo confessava lo stesso capo del Fascismo italiano.

Ed è in relazione a questo cambiamento che si modifica anche la nostra condotta nei suoi riguardi. Simpatia fu la nostra nei primissimi tempi - primavera del 1919 - poi neutralità rigorosa: oggi non può essere che avversione decisa perché la nostra mentalità, educata al culto del mazzinianesimo, non può essere portata ad un movimento che nel parossismo delle sue vendette sembra non preoccuparsi che di esercitare la violenza come fine a se stessa, senza agitare un sano ed effettivo principio di rinnovamento morale, economico e politico della Nazione.

I compromessi parlamentari pare che siano ora le sole preoccupazioni dei capi del fascismo; le spedizioni punitive in grande stile per gettare la distruzione e la morte nelle città e nei borghi, pare siano divenute le sole forme d'attività dei nuclei fascisti sparsi per il Paese - almeno fino al momento della conclusione del concordato di pace.

Guardiamoci bene, quindi - oggi come oggi - dal distribuir simpatie agli altri e vinciamoci sempre meglio che l'unico nostro dovere è quello di rimanere, con più sicura coscienza, nella linea indelebile della nostra dottrina e del nostro pensiero.

OPERAI, LEGGETE!

"Io accuso!",

... Io accuso i socialisti, i capi segnatamente di avere spezzato in due il problema inaridendo così le sorgenti della fede, il accuso di avere animalizzato l'uomo, sospinto l'operaio verso l'egoismo borghese concentrando quasi esclusivamente l'attenzione generale sul problema dell'utile materiale, - il accuso d'aver falsato mutilato, ringrettito quel grande pensiero con sistemi assoluti, che usurpano ad un tempo sulla libertà dell'individuo, sulla sovranità del paese, e sulla continuità del progresso, legge per tutti noi.

Il accuso di avere, in nome del loro meschino individuo, gittate avventatamente sull'arena soluzioni positive del problema della vita umana, prima che la vita stessa possa manifestarsi nella pienezza d'aspirazione e di capacità, che le spetta sotto l'impulso di quelle correnti elettriche che si chiamano rivoluzioni.

Il accuso della stolta pretesa di trarre, in un'ora determinata dalle loro menti, anguste o inferme, il concetto organico, che non può escire se non dal concorso di tutte le facoltà umane commesse ad attività.

Il accuso l'aver cancellato l'uomo a più del settario; il libero intelletto a più di una sola manifestazione della vita, d'aver assunto nome di comunisti, comunisti, comunisti, e dieci altri, rossi o azzurri non monta, invece di chiamarsi uomini repubblicani, democratici del secolo XIX, d'aver inventato le farnesite distinzioni fra socialisti e repubblicani, tra socialisti e rivoluzionari.

Il accuso d'aver consacrato tutta la potenza dell'intelletto al gurgere, al divorarsi l'un l'altro, a distruggere nel core del popolo ogni fede, ogni qualivoglia autorità d'uomini e cose, di aver generato, per prepotenza di logica, il genio dissolvante mefistofelico di Proudhon, che rinnega essi tutti, legge morale, società, governo e colloca l'ironia a regnare sul vuoto; ponendo intento al lavoro europeo, ciò che non doveva essere che mezzo: scegliendo come principio il miglioramento fisico della mente, che non può essere se non una conseguenza del suo miglioramento morale.

Il accuso di aver ripetuto con il nome di Volney che la vita è la ricerca della felicità, invece di ripetere a tutti coloro, i quali produssero le grandi trasformazioni nel mondo: la vita è una missione, il compimento è un dovere.
Il accuso d'aver fatto credere che il Popolo può rigenerarsi impinguandovi d'aver sostituito al problema dell'u-

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi sementi e macchine agricole rivolgetevi al

CONSORZIO AGRARIO COOP. - Cesena

In **FAENZA** presso la Società "ITALIA",
CORSO GARIBALDI, 7

MAGNETI

Riparazione **GARANTITA** e **SOLLECITA** di qualunque tipo di magnete per motori a scoppio
ASSORTIMENTO PEZZI DI RICAMBIO

CHIRIBIRRI & C.

Fabbrica Automobili

TORINO

VETTURETTA TIPO UNICO della FORZA di HP. 12

Avviamento ed illuminazione elettrica. — Quattro velocità e retromarcia. — Consumo benzina 10 lire, olio 180 gr. per 100 Km. — Velocità 65-70 Km. all'ora. — Carrozzeria Torpedo a quattro posti, Spaider etc.

Trovansi sempre pronte alla Agenzia esclusiva di vendita per i circondari di IMOLA, FAENZA, LUGO e Provincia di FORLÌ in **IMOLA Via Emilia 72** (Logge del Pavaglione) con Officine meccaniche e Garage in Via Aspromonte n. 4

Medici, Agenti, Agricoltori, Professionisti e Sportmans domandate prova ed offerte che vi convinceranno del miglior risultato e della modicità dei prezzi

Telefoni: Officina n. 67

Agenzia Vendita 43 - Imola

Dott. DELLA MASSA CARLO

AMBULATORIO MEDICO

annesso
al Gabinetto Oculistico del Dott. Marchini
PIAZZA BUFALINI 4
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 11
Mercoledì e Sabato dalle 11 alle 13

Dott. Pistocchi Camillo

delle cliniche Saint Louis e Necker
di **PARIGI**

Malattie della Pelle e Veneree

Esame del sangue - Iniezioni 606 - 914

Consultazioni Via Roverella, 1
SABATO: dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 16.

LA

GALVANINA

Acqua minerale di antica
:: Fonte Romana ::

Diuretica :: Digestiva

La più leggera d'ITALIA

COLLI di COVIGNANO in RIMINI

AGENTE GENERALE

FANTINI ARTURO - CESENA

Depositario per Cesena

CAMILLO GARAFFONI

F. RAVAGLIA & C.

:: RAPPRESENTANTE ::

Cesena } Prosecuzione Viale Bovio
ora Guglielmo Oberdan

Legnami - Olii - Vernici
Vendita all'ingrosso e al minuto

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

PREZZI RIBASSATI

BREVETTATO E PREMIATO
MARSALA ALL'OVO

Limpido

il miglior vino ricostituente - composto con pure
uva fresche - Raccomandato da Autorità Mediche
GNOCCHI CASAGRANDE - Milano

Trovasi nelle migliori farmacie

— Rappresentante FANTINI ARTURO - Cesena —



BUSTI :: ::

:: FASCIE ::

VENTRIERE

della premiata e specializzata
DITTA

MARIA PEPE

TORINO - Via Garibaldi 5

sono i più Eleganti ::

:: Igienici perfetti e

convenienti modelli ::

A richiesta si spedisce GRATIS
speciale catalogo che consiglia il mo-
dello più adatto alla Persona

"SHELL", :: :: BENZINA SUPERIORE ::

STAGNONI SIGILLATI - Prezzi ribassati - Rivendita autorizzata

Ditta LUIGI FANTINI - :: :: Agenzia
Moto - GARELLI - Cesena

NOLEGGIO AUTOMOBILI

Cicli Motocicli
e Motocarozze

F La gran Marca Nazionale F
R montata con gomme R
E DUNLOP E
R Rappresentanza con E
R Deposito di Vendita R
A F.lli D'ALTRI A
CESENA



Automobili

SCAT

TORINO

Consegne pronte

dei nuovi modelli 1921

Tipo 18- 25 HP

" 100-150 HP

a 6 cilindri con avviamento
e illuminazione elettrica

Agenzia di Vendita per la ROMAGNA:

D'ALTRI & ANTONELLI - CESENA

Agricoltori!

Troverete certamente il vo-
stro tornaconto prima di fare
acquisti se interpellate la Ditta

SBRIGHI ATTILIO

coi proprii magazzini in Viale

Carducci 22 che dispone:

CONCIMI MINERALI e d'OSSA

SALI DI POTASSA e d'AM-

MONIACA

NITRATO DI SODA - CRISA-

LIDE di Baco - SOLFATO RA-

ME-ZOLFI VENTILATI-POM-

PE IRRORATRICI - SOLFO-

RINE-PANELLI DA CONCIME
- LEGNO QUASSIO - ARSE-

NIATO PIOMBO ecc.

SEMPRE IN TEMA DI PACIFICAZIONE

Dopo i trattati di Versailles, di Saint-Germain e di Sévres abbiamo il trattato fra fascisti e socialisti.

Non è per fare della ironia, che noi ricordiamo i patti conclusi fra le Nazioni, a proposito del patto concluso fra i partiti.

Cioè, noi non vogliamo dire che questo resterà, come quelli, ineseguito, o susciterà, come quelli, nuovi conflitti.

Si potrebbe anche ritenere, per due ragioni: la prima, che si direbbe, a leggere le cronache quotidiane, che l'annuncio della possibile pace abbia suscitato maggior fervore di combattività; la seconda, che molti, troppi anzi, nuclei fascisti si sono pronunziati contrari ad ogni pace.

Noi vorremmo ritenere che gli incidenti delle ultime settimane siano stati gli ultimi bagliori del vasto incendio e che si senta da tutti che, come disse alla Comera con nobile eloquenza Enrico De Nicola, sotto quei patti è scritta una grande parola: « si obbedisca ».

Onde se noi ricordiamo i trattati internazionali, che avrebbero dovuto segnare la parola « fine » alla spaventevole guerra - è soltanto per rammentare che non la parola dei patti ha valore, bensì lo spirito con cui i patti si accettano e si eseguono.

Non è (ci si intenda) che noi dubitiamo dei sentimenti da cui erano animati i firmatari nell'atto in cui hanno apposta la loro firma in calce al patto. Basta sapere chi sono per sentirsi sicuri che essi hanno firmato con piena sincerità e con assoluta lealtà ed anche col fermo proposito di fare applicare il trattato tanto faticosamente concluso.

Pure se qualche dubbio permane in noi, esso deriva da talune manifestazioni concomitanti, che, a nostro sommo avviso, avrebbero potuto utilmente evitarsi e che potrebbero far ritenere che l'animo di tutti non sia pervaso di quello spirito francescano che può fecondare un patto di tale natura.

Così, per esempio, quando Benito Mussolini (che ha sentito che il fascismo trovava rapidamente l'abisso in fondo alla strada, su cui correva negli ultimi tempi) quasi si duole che i fatti di Treviso, Sarzana, Roccastrada, che hanno alquanto offuscata la stella fascista, non abbiano consentito di porre ai socialisti più duri patti; quando proclama che il trattato è la vittoria del fascismo - Benito Mussolini, dicevamo, dà al trattato una portata e lo accoglie con un animo, che assomiglia un poco (per continuare nel ricordo, da cui siamo partiti) all'animo dei francesi in confronto al trattato di Versailles.

Ora ciò deriva forse dall'ambiente stesso in cui il patto è maturato. Perché - se ben si considera - noi abbiamo assistito ad un singolare fenomeno.

Il Presidente del Consiglio, da prima, il Presidente della Camera di poi, hanno convocato i dirigenti ed i rappresentanti delle parti in conflitto; e per dire che cosa? Non già che intorno ad un ponderoso e

grave problema nazionale o internazionale o intorno ad un disegno di legge - suscitanti profondi dissensi e vivaci discussioni - era utile per il Paese e doveroso per i partiti in dissenso, trovare un modus vivendi, escogitare una formula conciliativa. No. Ma li han convocati per dire: « i vostri amici, i vostri seguaci violano ogni giorno allegramente la legge; prendono di assalto i paesi; fanno spedizioni armate; tendono imboscate; si abbandonano a rappresaglie feroci; devastano case di privati e sedi di organizzazioni; turbano la tranquillità e la pace sociale all'interno; discreditano il paese all'estero. Tutto questo non può durare. Vedete dunque di mettervi di accordo fra voi, perché questo eccezionale, illegale, bestiale stato di cose abbia a finire ».

Questo e non altro è stato il discorso. Ed è su questo che si è elaborato, discusso, segnato un trattato; il quale, fra l'altro, contiene (è doloroso e mortificante constatarlo) una clausola, che riconosce che c'è fra i contraenti un conto di dare ed avere da liquidare per gli oggetti di cui le parti sono in possesso per sottrazioni compiute ai danni degli avversari.

Il discorso doveva - forse - essere un altro. E doveva cominciare per opera dei dirigenti le parti conflittanti (taluni lo hanno fatto, in verità, da tempo, ma la loro voce è stata la *vox clamans in deserto*) e terminare - se fosse stato necessario - con il monito del Capo del Governo.

Dovevano i capi iniziare e perseguire tenacemente ed inesorabilmente l'opera della pacificazione e del disarmo degli spiriti e... delle tasche; dovevano riprovare, sconfessare ogni predicazione di violenza; dovevano diffidare tutte le schiere dei propagandisti minori, che e per incoscienza e per ignoranza e per desiderio di facile popolarità hanno avvelenata l'anima delle folle.

Perché questa è opera che ciascun partito ha il dovere di compiere fra i propri aderenti. E' quell'opera di educazione, che non deve mai essere dimenticata e trascurata. E' quell'opera che rende possibile la convivenza civile e umani i rapporti fra le parti politiche.

Quando a quest'opera si manca; quando ci si ubbriaca, e si ubbriacano gli altri di violenze verbali; quando ci si illude e si illudono le folle, intorno alla possibilità dei subiti rivolgimenti catastrofici - allora (noi non ci stancheremo mai di dirlo) si forma l'ambiente spirituale in cui la violenza sboccia rigogliosa e genera la reazione, che - a sua volta - si alimenta di violenza.

I partiti avevano mancato a questo dovere? Ebbene, poteva e doveva intervenire il Capo del Governo; ma con questo discorso: « Signori, io non sono qui a fare né la ricerca delle iniziali responsabilità né il processo alle vostre intenzioni e neppure a vedere se e quanta parte di responsabilità della odierna situazione possa risalire a voi per opere o per omissioni. Vi dico soltanto che la violenza deve

cessare: che dovete provvedere a farla cessare voi per primi, per la parte che vi spetta, giacché in tutti i modi sono ben deciso io a farla finita ».

Questo discorso, che non è stato tenuto, poteva farsi in confronto a tutti e doveva servire di monito e di diffida per tutti.

Non lo si è fatto e si è preferito tenerne un altro. Ma il risultato è stato quale doveva essere. Ciò è che il trattato è passato fra due contraenti soltanto. Una terza parte interessata - la parte comunista - è rimasta estranea ad esso, quando più premeva che fosse essa pure intervenuta (visto che ci si era messi su questa strada) e avesse portata la sua adesione, se non alla convenzione almeno al principio, cui si informa e allo spirito animatore di essa. Ed ha anche dette le ragioni del non intervento - ragioni che, se pure si possono ritenere lontane dalla realtà, sono però rigorosamente logiche e conseguenti.

...

Ma quale che sia il trattato e per quanto possa apparire per il suo contenuto un atto assai singolare - quel che importa è che esso venga accolto con sincerità, applicato con lealtà, senza restrizioni mentali né sottintesi.

E non soltanto da quei partiti e da quelle organizzazioni, che alla stipulazione di esso parteciparono; ma altresì da quei partiti che non credettero di dovere assumere la veste di contraenti, sia ciò avvenuto per obbedire a considerazioni di principio come è stato per i comunisti, ovvero perché siansi ritenuti estranei al conflitto, come è stato per i popolari e per i repubblicani.

La pace sociale non si conquista a pieno, se ad essa non partecipano cordialmente, tutti i partiti. Ai quali oggi spetta di conseguire la più difficile delle vittorie: quella sulle proprie passioni.

Giacché, a volere essere sinceri, nessuno può dire in coscienza di essersi mantenuto interamente estraneo alla contesa. Anche chi non ha partecipato ad essa coll'azione, vi ha partecipato col pensiero e con l'anima - manifestando simpatie od antipatie, pronunciando giudizi per gli uni o per gli altri, formando voti per questi o per quelli.

E' umano del resto, che questo avvenga. Quando l'aria è piena di passione, è possibile non sentirsi presi da passione?

Tanto più che il conflitto ha spesso assunto aspetti, forme e svolgimenti diversi da regione a regione, da provincia a provincia. Cosicché, solo a volerlo considerare in rapporto all'atteggiamento del partito repubblicano, si deve coscienza-samente ammettere, che mentre in alcuni luoghi fascisti e repubblicani si sono trovati in contrasto, in altri l'azione fascista non ha minimamente turbata l'opera del partito nostro.

Vi ha di più. La necessità della difesa degli organismi economici ciecamente assaliti dai fascisti. Questo ha portato in alcune regioni alla formazione dei comitati di difesa proletaria, non si è manifestata in altre regioni e specialmente in Ro-

magna dove - scomparso o quasi il partito costituzionale - gli organismi economici che sono, non vorremmo dire in lotta, ma in concorrenza (salvo alcune o anizzazioni del partito popolare) sono emanazioni o del partito repubblicano o del partito socialista.

Vogliamo concludere che, per quanto si possa ritenere che nella nostra Regione il patto social-fascista non abbia da trovare - in senso letterale - applicazione, occorre che nel suo spirito sia osservato anche da noi.

Da noi non vi ha bisogno, crediamo, né di Comitati né di arbitri. Basta che i partiti che predominano nella Regione - il repubblicano e il socialista vogliamo sinceramente che lo spirito della pacificazione penetri in tutte le anime. Essi non troveranno contrasti nella loro opera e guadagneranno facilmente alla causa della pace sociale anche i più restii.

Ma se vogliono sinceramente, devono vincere innanzi tutto le loro passioni; devono purificare la loro anima politica mondandola di ogni egoismo ed esclusivismo - senza temere di apparire deboli o remissivi.

Certo occorre un grande sforzo per vincere se stessi; uno sforzo maggiore di quel che bisogni per vincere gli avversari.

È necessario un processo di rieducazione psichica, che non tutti possono compiere.

Quel che non sono in grado di fare tutti, può essere però compiuto dai capi, dei quali è obbligo e dovere indirizzare le masse.

E i capi devono potere. Se no sarebbero indegni di essere capi.

Vorranno essi sinceramente?

Questo è il problema.

Cominciamo noi intanto - noi repubblicani.

Ubaldo Comandini

DOPO SCRITTO

Mi arriva - all'ultima ora - « Spartaco » che è quasi tutto dedicato a me. E' un grande onore e anche un grande sintomo.

Potrei sentirmene lieto; ma ecco sorgere subito un dubbio. Devo rispondere? Rispondere può significare incipriggere piaghe e far riardere incendi. Devo tacere? Si dirà che non ho ragioni da addurre e argomenti da opporre.

Ci può essere un'altro dubbio: che il linguaggio che io parlo sia così diverso da quello di « Spartaco » che non si riesca a comprenderci.

Allora?

Per intanto vorrei dare a « Spartaco » non dico un consiglio, ma un suggerimento, preceduto da una domanda.

Note

La Russia è fermissima
carestia e della p
leolera falcidiano le
popolazioni russe.
la Russia. La un
piagato il comp
inmane guerra, d
sforzo - sia es
spiazione. Inutil
indagare se e qua
responsabilità spetti
regime, che
quadrennio ha insta
coloro che hanno d
altra preteso di roves
cramento sociale sen
se quello che gli sostitu
devo allo stato di n
popolo russo; a coloro
fare della immensa
campo di esperimento
senza domandare
applicabili alla siegata e
organizzazione politica
ativa della vita russa
che vollero lanciare la R
una minaccia e come
contro il mondo occid
e il mondo ame
elli spetta una enorm
tà nella sventura che
popolo russo.

Ma che importa che
passante cade sfinito
alla strada, sarebbe
deve domandar se es
na della sventura o de
disipazioni. Bisogna
tempo in mezzo ad aiu

Così è della Russia.
Noi non sappiamo qu
ebbe fare di concreto u
come la nostra -
piccola città, un partito.
Invochiamo e speriam
e in Italia, come in In
me in America, qualch
cia e si organizzati. E
dobbiamo dare il n
puto per un senso sup
tà e di umanità.

Il Pontefice ha rivolto
Cristianità; il partito
anda che si aiuti la R
Consigli.

Quale miglior mezzo
are che la umanità sa
nostri animi i bagli
zione politica?

Collaborazione

Il partito socialista si v
ando al Congresso di
I collaborazionisti hann
le loro prime riunioni - g
Turati da Treves da Mod
Turati è stato incaricato di
un pubblico messaggio l
del collaborazionismo. Ciò
oni per le quali la parte
ra del socialismo italia
anta l'ora per assumere
zione con altri partiti il
paese.

Ciò significa che Turati
(fra i quali - giova
Turati - sono i diriger
Federazione Generale del
è, in fine, la forza più
va del socialismo naz
mantenendo teoricamen